



internet: www.teatrinodeifondi.it
e-mail: cisd@teatrinodeifondi.it

Riccardo Caporossi

Sotto l'ombrello Accanto al bastone

© Titivillus Edizioni 2008
via Zara, 58
56024 Corazzano (Pisa)
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700
internet: www.titivillus.it
e-mail: info@titivillus.it

ISBN: 978-88-7218-222-2



Ombrello e Bastone: due oggetti che accompagnano la nostra esistenza. E come tutte le cose che affiancano la nostra vita, li lasciamo per poi ritrovarli nel bisogno quotidiano. Si ricevono come un dono, senza farci caso. Solo un caso riconosciamo, quello della necessità: necessità di ripararsi o di sorreggersi, a volte l'uno e l'altro. Con il loro aiuto costruiamo immagini che passano fugacemente di fronte ai nostri occhi distratti. A volte questi oggetti sono un ingombro, ci danno fastidio; la mancanza di considerazione impoverisce la sensazione di vivere.

“Sotto l'ombrello porti i ricordi, accanto al bastone li ricordi”

Le immagini giocano sulla forma dei due oggetti apparentemente uguali. Ombrelli e bastoni, sostengono e proteggono i vari momenti dei nostri comportamenti e possono apparire come prolungamenti del nostro corpo; indicano e dicono, ramificando le nostre emozioni, le nostre intenzioni. Sono testimoni che passano di mano in mano avvertendo che passa anche il tempo.

“Sotto l'ombrello non sono visto, dunque non esisto! Accanto al bastone sono visto, dunque esisto.” C'è anche una critica alla nostra società mediatica e alle immagini illusorie da cui siamo sommersi. Queste pagine accendono la nostra immaginazione e possono farci ritrovare la nostra identità e la nostra libertà.

Testi e disegni di Riccardo Caporossi



Sotto il grande ombrello del mondo
nacque, nell'anno zero del tempo infinito, il bastone.
Così, dall'anno zero del tempo infinito,
il bastone iniziò a crescere
per raggiungere la volta coperta del grande ombrello.
Non fu facile affrontare il cammino:
impervio, scosceso, traballante, sciabordante, fluttuante;
né di più, né di meno,
fino a quando il grande bastone si arrese
e si piantò a terra, inerme,
distante un palmo dal grande ombrello.
Ma torniamo indietro,
nel mezzo del cammin che ho detto.
Dall'anno zero, tanti nodi vennero al bastone
quanti ne comparsero sull'ombrello.
Contò l'uno e contò l'altro:
lo scudo, il martello, la falce, il sole, l'albero, il fiore,
l'incudine, il grano... insomma un mondo variopinto.
Il bastone nodoso e il vecchio ombrello non riuscirono più
a proteggere dall'acqua, dal sole, dal cammino.
Per un po' rimasero fermi:
uno piantato in basso, l'altro sospeso in alto.
Vento, neve, uragani e terremoti
ma rimasero inermi.
Guerre, epidemie, carestie, invasioni, benedizioni
e restarono indenni.
Finalmente un giorno qualcuno passò accanto,
chiuse l'ombrello e sfilò il bastone.
Non ebbe paura,
ma fece soltanto figura... figura di uomo,
sereno,
sicuro del giusto cammino.



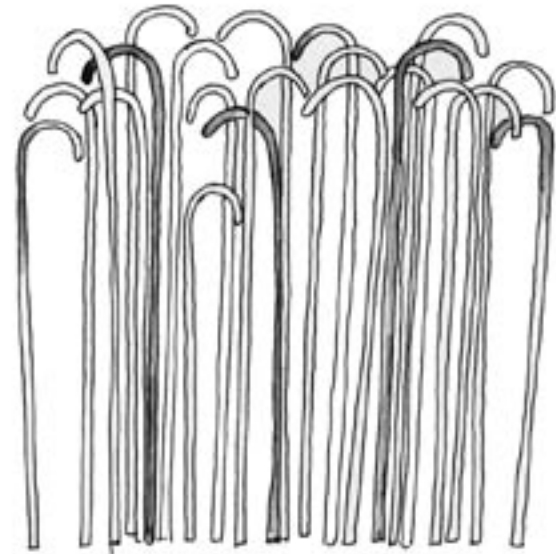
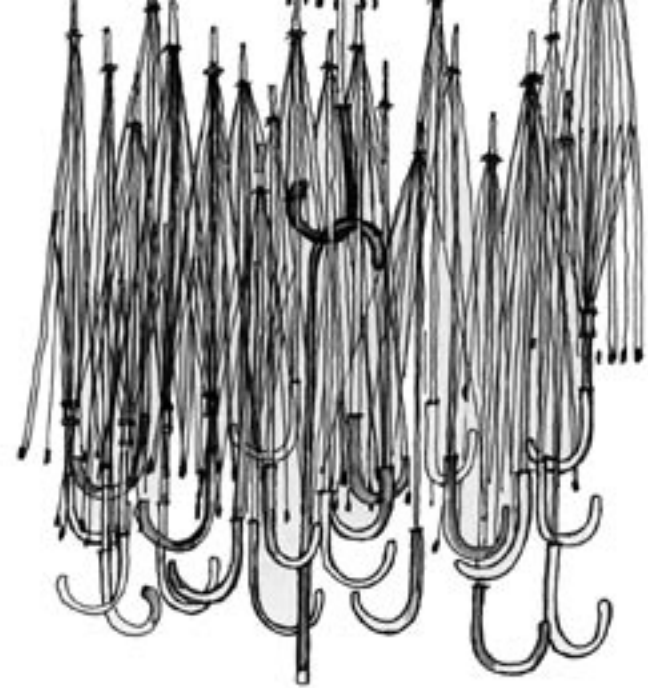
Sotto l'ombrello si piange.
Accanto al bastone si ride.
Né più né meno di prima; né più né meno del dopo.
La giornata uggiosa,
la grande piazza,
la folla attendeva la pioggia,
bisbigli, commenti, imprecazioni.
Il vecchio con il bastone vendeva ombrelli;
rideva, rideva e dava il resto.
La folla piangeva senza accorgersi che pioveva.

Sotto l'ombrello si balla.
Accanto al bastone si scivola.
Né più né meno di prima; né più né meno del dopo.
Il grande salone dei Re,
le dame, i cavalieri;
suona l'orchestrina e canta,
l'annuncio della danza.
Avanza il bastoncino,
invita l'ombrellino, ritroso l'ombrellino cattura il bastoncino.

Sotto l'ombrello si sogna.
Accanto al bastone si dorme.
Né più né meno di prima; né più né meno del dopo.
Il letto di terra,
l'erba di primavera,
il profumo dei fiori,
il calore del sole.
Disteso sul prato; chissà da quanto?
Ci pensa, ci gode, ci gioca: l'ombrello è un bastone!
Ma l'erba è la stessa, insieme ai fiori e al calore del sole
poi... dorme.



Sotto l'ombrello non trovi il bastone
ma sopra il bastone si nasconde l'ombrello.
Un giorno, passò il tunnel di questo pensiero un Saggio e mi disse:
"se cerchi il bastone chiedi all'ombrello!"
Cercai l'ombrello nelle foreste,
quelle vere e quelle urbane.
In quelle vere trovai animali che mi accompagnavano:
mi procuravano da mangiare, da bere
mi tenevano compagnia di notte, di giorno.
Riguardo all'ombrello non dissero nulla.
Nelle città trovai animali che ringhiavano,
pronti ad aggredire di notte, di giorno.
Riguardo all'ombrello dissero: "quanto mi dai?"
mostrando la mano che afferra qualcosa.
Sulle mani tese della folla,
venne il giorno che il cielo si oscurò.
Lui... sì... il grande ombrello coperse il mondo,
fu di notte il gran colpo: cadde il bastone.
La voce di un bimbo disse: "è gratis" e se ne andò.



Tic... Tic... Tic...
L'ombrello si aprì.

TOC... TOC... TOC...
Il bastone si alzò.

Tuuuuuuc... Tuuuuuuc... Tuuuuuuc...
L'ombrello volò.

Tac... Tac... Tac...
Il bastone rimbalzò

Tec/Tec
... e si spezzò.



L'ombrello protegge.
Il bastone sorregge.
Sotto l'ombrello si attende il bastone.
Accanto al bastone si chiude l'ombrello.
A che serve l'ombrello se non trovi il bastone.
A che scopo il bastone rimpiange l'ombrello.
All'una di notte vola l'ombrello;
cade il bastone e sogna l'ombrello.

